



Centro Studi Nazionale Cisl

# **La Formazione Sindacale Europea e la sfida del futuro In memoria di Maria Irace**

A cura di Francesco Lauria

Quaderni del Centro Studi **24**

**Centro studi nazionale Cisl**

Collana quaderni del Centro Studi per la formazione sindacale

*Direttore* Giuseppe Gallo



Quest'opera è distribuita con Licenza [Creative Commons](https://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/3.0/it/)  
[Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 3.0](https://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/3.0/it/)  
[Italia](https://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/3.0/it/)

# **La Formazione Sindacale Europea e la sfida del futuro**

**In memoria di Maria Irace**

**A cura di Francesco Lauria**

## **Indice**

<b>La formazione europea strumento per la costruzione dell'Europa sociale: perché una giornata e un quaderno in memoria di Maria Irace - <i>Francesco Lauria</i></b>	<b>4</b>
<b>Maria Irace, la Cisl e il progetto degli Stati Uniti d'Europa – <i>Annamaria Furlan</i></b>	<b>7</b>
<b>Formazione e ricerca per un'Europa sociale e federale – <i>Giuseppe Gallo</i></b>	<b>9</b>
<b>La formazione e il respiro internazionale del sindacato: passato, presente e futuro – <i>Bruno Manghi</i></b>	<b>11</b>
<b>L'intreccio tra formazione sindacale europea e nazionale – <i>Ulisses Garrido</i></b>	<b>14</b>
<b>Biografia di Maria Irace</b>	<b>22</b>
<b>Maria: un'intellettuale nel sindacato - <i>Antonia Irace</i></b>	<b>24</b>
<b>Maria Irace e la formazione europea - <i>Giulia Tavernese</i></b>	<b>28</b>
<b>Maria Irace e l'Accademia Sind.le Europea – <i>Jeff Bridgford</i></b>	<b>34</b>
<b>Maria Irace, indimenticabile, amica, ambasciatrice del sindacalismo e della Cisl – <i>Liz Rees</i></b>	<b>36</b>
<b>Biblioteca Cisl e Sala Lettura Maria Irace: una nota esplicativa - <i>Mila Scarlatti</i></b>	<b>38</b>

**La formazione europea strumento per la costruzione dal basso  
dell'Europa sociale: perché una giornata e un quaderno  
in memoria di Maria Irace**

*Di Francesco Lauria, Centro Studi Cisl Firenze*

Può la formazione sindacale contribuire alla costruzione, dal basso, dell'Europa sociale?

Chi solo provi a porsi questa domanda rischia di essere deriso in quanto fautore di un europeismo illusorio, incapace di tenere conto della crisi del progetto europeo e dei problemi di efficacia e di ruolo che investono anche il sindacato a livello continentale.

E' in questo contesto che è maturata l'idea di organizzare, a dieci anni dalla sua prematura scomparsa, una giornata<sup>1</sup> sulla formazione sindacale europea presso il Centro Studi Cisl di Firenze, dedicandola a Maria Irace che, per la nostra organizzazione e non solo, è stata una pioniera ed un fondamentale punto di riferimento in questo ambito.

Nelle società europee sottoposte all'austerità e a una sorta di “stato di eccezione”, i cambiamenti apportati al diritto del lavoro e alle relazioni industriali, oltre che alle Costituzioni dei paesi membri, senza dialogo sociale, mettono in pericolo la democrazia e minacciano il progetto europeo.

---

<sup>1</sup> Il presente quaderno raccoglie gli interventi svolti in occasione del seminario congiunto Cisl- Etui, in memoria di Maria Irace, svoltosi presso il Centro Studi Cisl di Firenze il 9 marzo 2015.

Il rischio è che i sindacati nazionali, schiacciati dalla necessità di dare risposte alle gravi crisi occupazionali e alle riforme di stampo liberista imposte dalla Troika in molti paesi, perdano di vista l'orizzonte europeo in cui sia la crisi economica che tali politiche si sviluppano.

L'Unione europea si trova infatti ad affrontare una crisi complessa: valoriale, istituzionale ed economico-finanziaria.

Ma in tutta Europa i cambiamenti dei processi delle relazioni industriali stanno comportando, oltre a una riduzione dei livelli di copertura della contrattazione collettiva, complice anche una significativa riduzione del grado di rappresentatività delle organizzazioni datoriali, un rovesciamento nella gerarchia tra accordi decentrati e contratti di settore, spesso senza alcuna garanzia riguardante il grado di rappresentatività degli attori sociali firmatari degli accordi in deroga. L'Istituto Sindacale Europeo, nel rapporto "Benchmarking Working Europe", ci mette in guardia su come: *"la crescita delle disparità fra gli Stati membri dell'UE, ma anche fra gruppi e categorie di cittadini all'interno delle società, non solo mette in pericolo il futuro dell'Europa sociale, ma minaccia anche di far vacillare l'insieme del progetto d'integrazione europea. La recessione post-2008 e la crisi del debito, alimentate dai rimedi inefficaci di austerità di bilancio, hanno accelerato il disincanto di milioni di cittadini europei rispetto al progetto di costruzione e consolidamento dell'Unione Europea"*.

Ma oltre alle condizioni di cittadini, lavoratori e famiglie, sotto attacco è anche il ruolo del sindacato e per la Cisl la difesa dell'autonomia della contrattazione collettiva è una priorità assoluta. Tema fondamentale, è la messa a fattor comune dei problemi, ma anche delle possibili soluzioni da proporre insieme come sindacati europei.

Se, come affermava Altiero Spinelli, “l'Europa non cade dal cielo”: di fronte ad una politica distratta e incline a derive neonazionaliste e populiste, non può che essere compito di chi sta ben radicato nei problemi delle persone, come il sindacato, anche attraverso la formazione, offrire ed agire quegli orizzonti strategici e valoriali che permettano di continuare a sognare la costruzione di un'Europa sociale e federale: spazio di pace, equità e democrazia compiuta.

Offriamo, con questo Quaderno, una riflessione che, a partire dal ricordo della figura di Maria Irace, ci proietta nella dimensione europea e globale dell'azione sindacale, a partire dall'azione formativa e di ricerca. Nelle pagine che seguono sono raccolti, anche se in forma incompleta, alcuni degli interventi dei relatori che hanno partecipato alla giornata di riflessione e dibattito del 9 marzo scorso, dedicata a Maria Irace e copromossa dalla Cisl e dall'Etui (Istituto Sindacale Europeo). Ad essi si affiancano alcuni ulteriori testi che testimoniano come l'impegno della Cisl nella promozione della formazione sindacale europea sia ancora saldo e rivolto al futuro.

## **Maria Irace, la Cisl e il progetto degli Stati Uniti d'Europa**

*Di Annamaria Furlan, Segretario Generale Cisl*

Come ha ben sottolineato Liz Rees, responsabile nazionale formazione del sindacato britannico, Maria Irace è stata una grande ambasciatrice della Cisl in tutta Europa.

Maria ci ha mostrato, durante tutta la sua esperienza sindacale, la grande capacità di saper essere “persona ponte” sia nel rapporto con gli altri sindacati nazionali, sia nell’interlocuzione con le istituzioni e con il sindacato europeo.

La sua è una biografia pienamente coerente con il positivo rapporto che la Cisl ha avuto e ha con il processo d’integrazione europea.

Un’Europa, storicamente reale, non immaginaria, nella quale l’economia mista e il dialogo sociale hanno rappresentato un riferimento consolidato che ha offerto all’Italia l’opportunità irripetibile di impostare su quel modello la propria scommessa di modernità. E quel modello, strutturalmente vocato alla sintesi tra vincoli competitivi e coesione sociale, continua, pur in questi tempi difficili e di crisi del progetto europeo, ad essere il più favorevole per la piena realizzazione degli interessi economici, del benessere sociale, delle conquiste civili, dell’evoluzione culturale del lavoro.

Dieci anni dopo la sua prematura scomparsa, abbiamo ancor più bisogno di ispirarci alla passione, alla competenza, alla creatività di Maria Irace.

Lo facciamo con la consapevolezza che sia le istituzioni europee che il sindacato europeo devono fare un balzo in avanti per rappresentare ancora un punto di riferimento, non solo economico, per la società della globalizzazione e dell’interdipendenza economica.

La scelta di dedicare la sala lettura della biblioteca del Centro Studi Cisl

a Maria Irace vuole essere un segno di vicinanza a una persona e a una collega speciale, ma ha anche il significato di un impegno e di una passione che si rinnovano e che, a partire dalla formazione e della ricerca, vogliono rappresentare il nostro impegno per un'Europa sociale e unita, da custodire e da consegnare alle generazioni future.

Un impegno che mira, come recita l'art. 2 del nostro Statuto confederale, a realizzare la solidarietà e la giustizia sociale, mediante le quali si consegue il trionfo di un ideale di pace.

## **Formazione e ricerca per un'Europa sociale e federale**

*Di Giuseppe Gallo, Direttore Centro Studi Cisl*

E' con grande piacere che intrecciamo il ricordo di Maria Irace e del suo impegno formativo ed europeista nel sindacato con una giornata di riflessione sul rapporto tra formazione sindacale nazionale ed europea e sulla crisi del progetto europeo.

L'Europa nasce infatti con un duplice irrisolto originario: come Europa economica, premessa remota agli Stati Uniti d'Europa di Altiero Spinelli e, nell'ambito dell'Unione economica, come Unione senza solidarietà di bilancio. L'unica nascita possibile, probabilmente, per un continente che usciva da secoli di guerre e di devastazioni e da due conflitti mondiali recenti che l'avevano lacerato e sconvolto, l'ultimo dei quali, secondo la macabra statistica bellica, aveva fatto più morti (71 milioni) della somma dei morti di tutti i conflitti di tutti i tempi, dall'origine della storia.

Qualsiasi riflessione politica e formativa che svolgiamo non può che partire da qui: su come superare un'Europa economica che si affida, pressoché esclusivamente, alla politica di austerità fiscale. Una visione dogmatica, fondata su ossimori aporetici, quali "l'austerità espansiva" e gestita attraverso rigidità procedurali generatrici, per loro natura, di esclusivi effetti prociclici. Il Fiscal Compact ne rappresenta l'emblema.

La costruzione dell'assetto dei poteri politici europei resta, quindi, prigioniera della contraddizione tra poteri politici nazionali legittimati dal voto democratico ma sempre più residuali e poteri politici europei reali ma non legittimati dal voto democratico.

Il progetto di un'Europa unita, pur con le tare originarie evidenziate, ha garantito all'Europa, dall'ultimo conflitto mondiale, un fase straordinaria di pace, di crescita, economica, di coesione sociale, di welfare diffuso al punto da fare dell'Europa un modello riconosciuto di equilibrio sociale e di democrazia.

Oggi quel progetto e quel modello, per le ragioni in breve descritte, ha le ali piombate. All'Europa dell'austerità fiscale, dell'assenza di solidarietà, degli interessi nazionali, del basso indice di democrazia sono associati i drammi sociali crescenti con l'aggravante della deprivazione di futuro subita da un'intera generazione di giovani.

Al rischio di una tragica regressione la Cisl, che nasce europeista, oppone l'uscita di sicurezza in avanti di una fase costituente, a partire da una nuova costituzione economica, capace di far avanzare il progetto federale, di rafforzare l'architettura istituzionale che ha garantito settant'anni di pace, di restituire all'Europa slancio solidale, propulsione economica, presidio sociale, orizzonti di futuro.

Il ricordo di Maria Irace che tanto ha fatto nella nostra organizzazione e nel sindacato europeo per promuovere un'Europa sociale, democratica e federale ci spinge ad impegnarci ancora di più in questo processo. Continueremo, infatti, a promuovere ricerca e formazione sindacale in rapporto con gli altri sindacati nazionali e con un sindacato europeo che, coerentemente con la tradizione della Cisl, vogliamo contribuire a rafforzare nelle sfide globali che ci attendono.

## **La formazione e il respiro internazionale del sindacato: passato, presente e futuro.**

*Di Bruno Manghi, sociologo*

Questo nostro incontro, nel nome di Maria Irace, è molto emozionante ed opportuno. Maria, come pochissimi altri, ha rappresentato un sindacalismo che rifiuta il provincialismo. La formazione, i progetti e la sua stessa presenza erano un continuo richiamo di alterità rispetto a questa malattia che è tipica dell'associazionismo europeo che è spesso trascinato nella "morta gora" delle questioni della propria sopravvivenza. Il respiro della sua azione andava ben oltre i confini, in piena coerenza con il respiro storico del movimento operaio. Il movimento operaio europeo e quello occidentale in genere, è nato, infatti, superando i confini nazionali e, soltanto nel corso del '900 ha subito una gelata nazionalistica e localistica. Peraltro una delle novità della Cisl fu proprio questa: la Cisl nacque prendendo esempio da grandi tradizioni che non erano specifiche dell'Italia come quella unionista inglese, quella nord-americana e così via. La Cisl nasce già con un respiro internazionale nel senso che si sente parte protagonista del sindacalismo libero. Le fotografie storiche che circolano del Centro Studi di Firenze segnalano, fin dai primi anni, la presenza multiforme di ospiti e di presenze internazionali asiatiche, africane e, ovviamente, di altri paesi europei. Quindi siamo nel solco di una vicenda intrinseca alla ispirazione originaria del sindacato di Via Po. Tuttavia oggi ci vuole di più, nel senso della rilevanza che caratterizza il problema dei saperi, delle competenze, di chi ha l'onore e l'onere di rappresentare i lavoratori. E' necessario, almeno, essere all'altezza delle controparti. Anche le controparti stesse, le imprese hanno sofferto di provincialismo, di chiusura e ne hanno pagato un caro prezzo. Nella globalizzazione le

loro energie vengono instradate, nei casi migliori, in una dimensione assolutamente internazionale e il nostro rappresentante sindacale è lì dentro, quindi, automaticamente, stando nel cuore dell'impresa, è immerso in una competizione internazionale. Il delegato deve portare i propri valori che sono, peraltro, quelli di sempre, ma li deve mettere in gioco in un contesto che non è più quello del banale conflitto capitale-lavoro dentro una piccola-media impresa. C'è ben altro perché ormai si è fatto avanti un terzo attore, il capitale finanziario, che, insieme alla geopolitica, non fa più del conflitto capitale-lavoro nell'impresa il punto centrale in cui si gioca la giustizia, ma che costringe e induce lavoro e impresa a cooperare per navigare nel mare agitato della globalizzazione.

Questo implica, ovviamente, una nuova dimensione del sapere e della formazione. Una dimensione che Maria Irace certamente aveva intuito e che affrontava non solo il tema dell'acquisizione individuale dei saperi e delle conoscenze, ma della loro trasmissione collettiva. Il sindacalista in formazione non è la persona isolata che legge un paio di libri e frequenta un corso di formazione: deve diventare la guida di coloro che ambisce rappresentare dentro un contesto sempre più complesso. Pur tra molte difficoltà il sindacalismo internazionale fa dei passi avanti, penso ai Cae, ai Comitati Aziendali europei, embrioni "istituzionali" della contrattazione transnazionale. Oggi, fra l'altro, siamo favoriti da un elemento nuovo rispetto agli anni '50-60 : il livello di istruzione e di formazione della nostra gente è enormemente cresciuto, anche quello degli immigrati la cui maggioranza è gente istruita, è che ha studiato, anche se il loro titolo studio in Italia non viene riconosciuto. Oggi si ha già un buon livello formativo di partenza, quaranta, cinquanta anni fa, bisogna partire dalle fondamenta, dal leggere e dallo scrivere. Il problema è quello dei contenuti, dei saperi complessi, ma il codice base del leggere, dello scrivere, di internet è dato ormai a tutti. Questa è

un'enorme facilitazione rispetto al mondo proletario tradizionale che certo aveva i suoi saperi, ma essi erano concepiti in altri contesto.

Questa riflessione è la base del nostro incontro in memoria di Maria Irace. Il resto è la nostra pratica quotidiana, i nostri progetti, le nostre azioni. Dobbiamo e vogliamo pensare in grande, ad una formazione che, per vocazione, è internazionale e che mette insieme i lavoratori, le persone, i rappresentanti degli stessi settori oltre i confini. Talvolta pensiamo anche ad una formazione congiunta tra quadri sindacali e rappresentanti aziendali: se è vero che la cooperazione e la partecipazione in azienda il problema di questo tempo, la possiamo basare solo se alcuni fondamenti sono condivisi. Questo ovviamente nel rispetto dei reciproci ruoli, ma con una prospettiva lungimirante.

## **L'intreccio tra formazione sindacale europea e nazionale**

*Di Ulisses Garrido, Direttore Dipartimento Formazione ETUI*

E' per me un onore essere qui a rappresentare l'Etui in questa giornata in memoria di Maria Irace, collega con la quale ho condiviso molte ed entusiasmanti esperienze formative.

Abbiamo deciso di riflettere insieme sul tema della sinergia tra formazione sindacale nazionale ed europea, tema affrontato con grande intelligenza e, direi, abnegazione da Maria Irace negli anni novanta e nei primi anni duemila.

Vorrei parlarvi di come organizziamo e realizziamo il nostro programma di formazione sindacale. Parlo di programma perché noi non proponiamo attività isolate, ma costruiamo un sistema coerente di attività formative.

Il ruolo che svolge l'ETUI è riassumibile dallo slogan : SRS – supportare, rinforzare, stimolare

- Supportare – in coerenza con i fabbisogni espressi dai soci della CES.
- Rinforzare – è la logica del miglioramento continuo (supportato anche dalla costante autocritica – autoriflessione).
- Stimolare – attraverso la sperimentazione di temi e approcci nuovi (in una dimensione di prospettiva/di visione strategico-politica a servizio della crescita della CES)

Supportare la formazione dei soci CES è affrontare la sfida dell'eterogeneità anche degli approcci formativi. Ovviamente ETUI

opera sui fabbisogni europei dei sindacati, non su quelli nazionali. E qui emerge un tema delicato: se ETUI opera per lo sviluppo dell'identità CES (quindi del sindacalismo europeo) c'è da chiedersi: ma esiste "l'identità de sindacalismo europeo"? Quali sono i valori sui quali si fonda (es. solidarietà, ma declinata come?)?

Da ciò dovrebbero derivare le nostre priorità... ma ciò dipende in gran parte dalle organizzazioni socie di CES e ETUI : stimolateci!

Certo, ci sono delle difficoltà. La più significativa è la questione del target dei partecipanti, estremamente differenziato. Ho ascoltato che voi nella Cisl riscontrate lo stesso problema, ma pensatelo con corsi che riscontrano fino a 18 paesi rappresentati, 2 lingue di lavoro, con 1 o nessun madrelingua.

Vi sono poi le differenze organizzative sindacali tra Nord, Sud ed Est Europa.

Immaginate quindi le complessità di operare in questo contesto.

Dividerei l'offerta formativa sindacale Etui in tre parti.

La prima è definibile: il nostro "*core business*".

Mi riferisco ad alcuni processi formativi che sono stabili, anche se sono rinnovati di anno in anno. Il primo è la formazione dei giovani quadri. Vogliamo far acquisire ai giovani quadri segnalati dalle organizzazioni una dimensione sindacale europea. Per noi, come per voi, la formazione dei giovani è infatti essenziale. E' necessario però che i sindacati nazionali selezionino responsabilmente e ci segnalino le persone sulle quali vogliono compiere un investimento formativo.

La formazione dei giovani, oltre che essere la più importante, è infatti anche la più costosa e la più lunga. Il loro percorso formativo, infatti,

dura in tutto dieci mesi con tre settimane residenziali e un forte lavoro cooperativo a distanza con diversi sottogruppi di lavoro.

Le seconda delle tre settimane residenziali è gestita insieme alle Federazioni sindacali europee e prevede incontro con il Comitato Economico e Sociale, la Ces e il Parlamento Europeo.

Vogliamo che i giovani sindacalisti conoscano da vicino, infatti, i processi decisionali e negoziali di Bruxelles.

Un'altra attività fondamentale è per noi la formazione degli *“eurotrainers”*.

Il sindacato non è l'unica realtà che utilizza la denominazione qualificante di *“euro formatori”*.

Realizziamo corsi per formatori nazionali esperti che abbiano già una buona preparazione didattica e pedagogica. Certo anche qui è molto importante il percorso di selezione attivato dai membri nazionali.

Il valore aggiunto di un *“euro formatore”* è quello di avere un'attenzione specifica alla formazione interculturale.

ETUI nel corso per euro trainer sperimenta inoltre lo strumento del portfolio elettronico, quale attività di autoriflessione individuale nel corso del biennio formativo previsto. Il portfolio può essere costruito dal partecipante al corso con l'ausilio di un coach formatore – la corretta compilazione della strumento (non semplice, necessitante, quindi, di supporto) è uno degli elementi di tracciabilità del percorso, che da modo di ottenere un titolo che è equiparabile a un diploma (di valore superiore a quello del classico Master).

Altra attività centrale è la formazione sulle regole e le pratiche del dialogo sociale. Abbiamo valutato di come sia importante una forte preparazione su questi temi, anche dal punto di vista teorico.

Rispetto alle metodologie formative le nostre scelte sono connesse al tema dell'educazione degli adulti che parte dall'esperienza di vita dei partecipanti, si apre anche ad apporti esterni e si svolge anche attraverso attività pratiche ed esercitazioni.

La formazione degli *eurotrainers* non si svolge in una settimana: esistono due livelli di preparazione ed il secondo livello viene organizzato periodicamente circa due anni dopo il primo. Ovviamente in questi due anni vi sono attività organizzate che ci sforziamo di rendere complementari al lavoro che i formatori svolgono a livello nazionale.

Un ulteriore percorso formativo rodato da anni è poi quello preparatorio alla gestione dei progetti europei.

Cerchiamo di trasmettere una metodologia progettuale e di formare esperti in grado di realizzare progetti validi per ottenere i finanziamenti europei.

Un quarto corso “tradizionale” dell'Etui è quello relativo ai Cae, i Comitati Aziendali Europei.

I Cae sono sempre più importanti a livello sindacale europeo anche in considerazione della nuova direttiva e dell'esigibilità della formazione pagata dalle multinazionali.

Una quinta pista formativa per noi tradizionale è costituita dai corsi di lingua.

Sono corsi di lingua non generici, ma incentrati sulle competenze linguistiche utili ai sindacalisti.

Per quel che riguarda altre tematiche riscontriamo, rispetto a quello che ho chiamato “*core business*” una maggiore rotazione con una serie di temi che sono comunque sempre presenti.

Mi riferisco in particolare alle questioni riguardanti l’immigrazione, l’uguaglianza di genere, i giovani (a loro volta “scomponibili” i sotto temi come la disoccupazione giovanile, il rinnovamento sindacale, il proselitismo).

Vi sono poi corsi sulle questioni prettamente europee e globali, in particolare riguardanti la *governance* economica.

E’ un tema molto complesso su cui tutti i formatori faticano a trovare le metodologie necessarie e su cui stiamo lavorando elaborando nuovi strumenti pedagogici.

Le tematiche relative al dialogo sociale e alla contrattazione collettiva sono spesso gestite insieme alle federazioni europee, altre sono organizzate insieme anche alle confederazioni.

Escludendo le attività per i Cae ci attestiamo intorno alle novanta – cento attività formative all’anno. Di queste quindici o poco più sono esclusivamente dedicate alle federazioni europee.

Un ultimo tema è costituito dal Life long learning: è emersa la necessità di misurare l’impatto della formazione svolta non solo sui singoli, ma in termini di apprendimento organizzativo. Una dimensione su cui vogliamo impegnarci ulteriormente.

La nostra strategia di formazione sindacale è fondata su innovazione e partecipazione.

Passo ora al tema dell’innovazione nei processi formativi.

La domanda che ci facciamo è questa: ci sono nuovi bisogni cui rispondere?

Raccogliamo quindi da tutti, federazioni europee e confederazioni nazionali, proposte su nuovi argomenti e corsi.

L'anno formativo inizia per noi ogni primo di aprile.

Una tematica da noi recentemente sviluppata è quella relativa ad “*austerity*, diritti dei lavoratori e democrazia”.

Un'altra innovazione recente è la decisione di realizzare non solo corsi, ma anche kit pedagogici con contenuti adattabili e integrabili a livello nazionale. Vogliamo realizzare accordi con le confederazioni nazionali per formare loro formatori e realizzare queste attività in partenariato.

Possiamo, ad esempio contribuire finanziariamente sia nella traduzione dei materiali sia nel pagamento dei formatori.

In questo caso otteniamo una più forte disseminazione dei contenuti dei corsi e la riduzione di alcune spese (ad esempio l'interpretariato).

Un'altra novità che è anche una sfida politica.

Partita da una proposta del sindacato svedese abbiamo predisposto dei corsi per i dirigenti sindacali.

Il nostro comitato pedagogico non ha accolto l'idea di due mesi di formazione residenziale, ma ha condiviso per il medesimo target un'attività formativa molto più concentrata volta ad aggiornare le conoscenze dei dirigenti sindacali nazionali e di declinarle anche a livello europeo.

Anche rispetto al tema dell'Europa politica e sociale un conto è il progetto e un conto è la realtà di questi anni: vogliamo anche spingerli a riflettere e a dibattere su questo tema.

Non solo pensiamo ai cambiamenti anche di stile di vita che hanno coinvolti in questi ultimi decenni i lavoratori: tutto dobbiamo aggiornarci, così come è necessaria una formazione sull'evoluzione del modello economico e sulla crisi dell'attuale modello di sviluppo.

La Ces si è dimostrata particolarmente disposta a collaborare su questi temi.

Aggiungo qualcosa sul tema di una progettazione formativa partecipata.

Faremo il massimo sforzo per integrare le proposte dei sindacati nazionali nel nostro programma, realizzando dei partenariati che permetteranno di utilizzare ad esempio, l'italiano come lingua dei corsi, i vostri formatori, le strutture della vostra organizzazione come il Centro Studi di Firenze.

Intendiamo investire in itinerari pedagogici coerenti, pur sapendo che non abbiamo precisi profili professionali. Abbiamo invece competenze necessarie da far acquisire ai dirigenti sindacali che svolgono attività a livello o con un approccio europeo.

La nostra idea è che la formazione sindacale europea e quella nazionale debbano essere complementari.

Ci vuole quindi un rapporto reciproco anche per valorizzare al meglio le risorse umane delle organizzazioni.

Il lavoro deve essere comune sulle competenze, sui contenuti, ma si deve basare anche su valori condivisi che non dobbiamo mai dimenticare.

La formazione sindacale non è solo formazione accademica, non si fonda solo sulle conoscenze teoriche che pure sono importanti.

Il nostro obiettivo condiviso deve essere quello di formare sindacalisti per permettere loro di svolgere al meglio la loro "azione" sindacale.

La nostra deve essere una formazione socio-politica generatrice di un'identità sindacale europea.

Quale identità?

Viviamo in tempi di perdita di forti fattori identitari, per questo non proponiamo cataloghi astratti.

Formazione socio-politica e che genera un'identità sindacale europea.

Con il nostro lavoro integrato a livello nazionale ed europeo andiamo poi a scoprire che i sindacalisti delle diverse nazionali, pur nelle grandi differenze che ci sono, hanno fattori, problemi, approcci che si avvicinano.

Questa integrazione, questo approccio condiviso è il cemento dell'identità sindacale europea che, da un punto di vista formativo supportiamo attraverso precise metodologie/tecnologie per l'apprendimento – la formazione, infatti, non può essere ridotta a una serie di seminari. L'approccio dell'Etui, e con questo concludo, è coerente, infatti, con la metodologia andragogico – partecipativa (M. Knowles) fondamentale per cementare un'identità comune, pur partendo dalle differenze.

## **Biografia di Maria Irace**

**Maria Irace** nasce il 13 giugno del 1948 a Napoli dove studia e si laurea discutendo una tesi in filosofia su Karl Jaspers.



*Maria Irace*

Attiva nella Federazione universitaria cattolica italiana, ne è presidente dal 1971 al 1975.

Dal 1976 al 1978 è impegnata nel Movimento internazionale degli studenti cattolici.

Nel 1979 entra in CISL come redattrice del settimanale “Conquiste del Lavoro” di cui sarà anche capo-redattore dal 1986 al 1991 con la responsabilità delle pagine internazionali e di quelle di dibattito sindacale e culturale

Nell'estate 1991 passa al Dipartimento Formazione della CISL per un nuovo ambito di impegno: la preparazione dei sindacalisti alla dimensione europea e transnazionale, la partecipazione di militanti e dirigenti della Confederazione ai corsi organizzati dall'Accademia Sindacale Europea, il coinvolgimento della Cisl nei programmi dell'Unione Europea per la formazione.

Nel 1992 diventa membro del Consiglio Pedagogico della

Confederazione Europea dei sindacati e, più tardi, del Comitato Consultivo dell'Accademia sindacale europea.

Tutti coloro che hanno lavorato con lei ne ricordano la professionalità, la competenza, la cultura, la curiosità intellettuale, il rigore, la coerenza, la discrezione.

Al suo nome, a dieci anni dalla scomparsa avvenuta a Roma il 28 gennaio del 2005, viene intitolata la nuova Sala di lettura della Biblioteca Cisl al Centro Studi Nazionale Cisl di Firenze.

## **Maria: un'intellettuale nel sindacato**

*Di Antonia Irace*

In primo luogo vorrei ringraziare la CISL - in particolare il centro studi di Firenze e tutti i presenti - per l'omaggio che oggi viene reso a Maria. Intitolare a Maria la sala lettura della biblioteca del Centro studi di Firenze è sicuramente una scelta peculiare, una scelta che riconosce non solo l'impegno con cui portava avanti il suo lavoro di formatore sindacale, ma anche il suo essere, prima ancora che un formatore, un' "intellettuale". Sono certa che, se ne potesse essere consapevole, ne sarebbe contenta.

Ricordare qui, in questa occasione, Maria credo sia particolarmente difficile per tutti quelli che sono intorno a questo tavolo; per me lo è probabilmente più che per gli altri. Agli altri spetta il compito di ricordarne la professionalità nel lavoro, la competenza con cui lo portava avanti, io dovrei raccontarvi un'altra Maria, quella privata, che appariva assai poco all'esterno, ma che molti fra voi hanno potuto prima percepire e poi, entrati in sintonia con lei, conoscere veramente.

Nel ricercare ciò che poteva legare singoli episodi, in me un'idea ha finito, però, per prevalere: la chiave di lettura delle scelte, private e pubbliche, che Maria è andata facendo nella sua vita, è nel suo essere stata un' "intellettuale".

Maria era un'intellettuale rigorosa, uno spirito libero, dotato di un senso dell'etica non comune, non sopportava l'approssimazione in nessuna forma questa si esprimesse, era sempre coerente anche a costo di pagarne il prezzo. Non intendo dire - vorrei precisarlo - semplicemente che era una persona colta, amante degli studi e del sapere, che aveva il gusto del bello e dell'arte, che era una donna sensibile, raffinata ed intelligente, ma qualcosa di più. Maria aveva un'intelligenza che "vola", un'intelligenza che va oltre e crea, un'intelligenza mai speculativa, un'intelligenza tesa, piuttosto, verso la piena comprensione di avvenimenti, fenomeni, persone, nella consapevolezza che solo la "comprensione", poteva consentire poi di interagire con quei fatti, quegli avvenimenti quelle persone.

La filosofia di fondo su cui si è basata tutta la sua vita richiama quella di Jasper il filosofo su cui discusse la sua tesi di laurea. Era convinta che la realizzazione del sé avviene attraverso una dinamica di libertà e situazione. Ognuno di noi riesce a realizzare *effettivamente* e *autenticamente* la propria esistenza a patto che le sue scelte siano libere da condizionamenti. La "conoscenza" dei fatti, delle situazioni, delle persone diviene, in questa ottica, strumento essenziale per andare oltre ed elaborare, per "costruire altro", diviene, indirettamente, indispensabile per modellare la propria esistenza.

E' questa sua esigenza di "conoscere per elaborare" - l'essenza del suo essere intellettuale - che spiega il suo modo di essere: schiva, riservata,

talvolta quasi distante, ma, al tempo stesso, sempre aperta alla discussione, sempre disponibile all'ascolto. E' la sua esigenza di realizzare, effettivamente ed autenticamente, la propria esistenza che spiega perché, già nell'adolescenza, si stacca dalla famiglia per cercare stimoli all'esterno, perché si laurea in filosofia, perché, nel periodo postconciare, inizia l'esperienza della FUCI, vero laboratorio di idee nuove per i cattolici che volessero misurarsi nell'impegno civile, perché, dopo l'esperienza della FUCI, si impegna nell'esperienza internazionale del MIEC prima a Friburgo, in Svizzera, e poi a Parigi.

Quando, nel 1979, tornata in Italia, entra a Conquiste del lavoro, grazie ad un'opportunità che le offre Emilio Gabaglio, Maria aveva 31 anni e già conosceva profondamente l'America del Sud, aveva viaggiato in Asia, in Africa e nel Mediterraneo; parlava, in maniera fluente, quattro lingue e di ogni paese che aveva visitato aveva percepito e ti trasmetteva sapere e sentire.

Decidere con il suo bagaglio di conoscenze ed esperienze, di entrare nella CISL di Carniti, è stata, ancora una volta, la scelta di un intellettuale per l'impegno civile.

E', infine, sempre l'apertura che caratterizzava il suo essere intellettuale, che, già agli inizi degli anni novanta, le permette di intuire la rilevanza, anche per il sindacato, della dimensione europea e la spinge, chiusa l'esperienza a Conquiste, ad "andare oltre", ad "inventarsi" e a proporre alla CISL, un lavoro per lo sviluppo della formazione

europea dei sindacalisti, formazione che ritiene, con sicura lungimiranza, essenziale.

Sin dall'inizio i suoi rapporti con gli altri referenti dei sindacati europei sono stati ottimi, soprattutto rapporti di stima reciproca e di amicizia vera; è in ciò la ragione prima del successo delle iniziative che portava avanti oltre che con professionalità anche con convinzione ed impegno.

Oggi la CISL e gli "amici" con i quali ha lungamente lavorato in Europa gliene rendono atto e di ciò, ve lo ripeto, sarebbe stata contenta.

## **Maria Irace e la formazione europea**

*Di Giulia Tavernese, Cisl Confederale*

È questa un'occasione importante per noi che abbiamo avuto il privilegio di lavorare con Maria Irace. Sono contenta che intitolando a lei la sala lettura della biblioteca del Centro studi CISL si sia riconosciuto il suo grande lavoro ed impegno nella e per la CISL.

Maria ha molto dato e costruito ed è un arricchimento onorare la sua memoria dedicandole questa sia per noi colleghi che per la CISL stessa. La capacità di mostrare la propria riconoscenza anche verso chi dato un contributo " intellettuale", di competenze e non soltanto i dirigenti “ eletti”, accresce il senso di appartenenza di tutti all'organizzazione e contribuisce a creare comunità.

Il lavoro di Maria Irace, in Cisl, si è svolto sia nel settore dell'informazione che in quello della formazione. Come è stato già ricordato, è stata redattrice e, per un periodo, caporedattrice di Conquiste del lavoro. Alcuni articoli vi sono stati riproposti in cartella ed in particolare vi segnaliamo uno sulla contrattazione, di assoluta attualità.

Continuerò, in questa occasione, qui al Centro studi, a ricordare, in particolare al lavoro svolto nel Dipartimento formazione nazionale per la formazione europea.

Maria è arrivata al Dipartimento formazione nel 1991, pur avendo già ampia competenza ed esperienza sui temi europei e internazionali,

decise per prima cosa di frequentare il Corso nazionale di formazione formatori, mostrando da subito la sua serietà professionale e l'accuratezza che la induceva a evitare ogni approssimazione.

È bene ricordarlo, siamo nel periodo in cui le politiche europee iniziano a dispiegare i loro effetti sul sistema produttivo e sulla legislazione nazionale. I quadri CISL ne percepiscono i primi effetti, ma per fornire strumenti adeguati occorreva rispondere ad alcune richieste, ma allo stesso tempo stimolare una domanda formativa non espressa.

Il contesto europeo e nazionale sta rapidamente mutando sono gli anni in cui si firma il Trattato di Maastricht ed ad esso viene allegato il Protocollo sul dialogo sociale, che poi sarà incorporato nel trattato di Nizza, vengono approvate le direttive CAE e Maternità, si discute ampiamente di Pari opportunità tra donne ed uomini e di azioni positive, si inizia a percepire la rilevanza della formazione lungo l'arco della vita per contrastare la disoccupazione di lunga durata e si pongono i primi problemi di certificazione delle competenze formali ed informali.

Occorreva, quindi, costruire una conoscenza puntuale sulla, allora, Comunità europea., acquisire chiarezza sulle istituzioni comunitarie, sui processi decisionali, sull'andamento delle politiche. Occorreva comprendere le scelte economiche che attraverso i famosi 4 parametri di Maastricht che, definivano le soglie per inflazione, deficit, debito, e cambio, presto avrebbero avuto un impatto fortissimo sui paesi. Impatti, attraverso i vincoli posti al debito pubblico ed alla inflazione, che ora

sono maggiormente visibili, ma che allora occorre già analizzare, comprendere per prefigurare i possibili effetti.

L'orientamento più economico che politico e scarsamente sociale della costruenda UE ci richiedeva di qualificare il nostro europeismo, di orientarlo in modo da rendere più chiare le possibili richieste verso il governo nazionale, e verso l'Unione.

Ci occorreva conoscere meglio il sindacalismo degli altri paesi anche per trovare comuni prospettive.

Il Dipartimento nazionale formazione CISL in quegli anni, diretto da Massimo De Sanctis, ha perseguito l'obiettivo di strutturare un vero e proprio sistema nazionale in sinergia con il Centro studi, le Unioni regionali e le federazioni, teso a rispondere ai vari livelli di formazione necessari alla organizzazione. Maria all'interno di questo sistema ha messo in piedi e promosso per 15 anni l'area Europa, coinvolgendo centinaia di quadri, dirigenti e di formatori

È bene citare alcune attività sviluppate nel corso degli anni .

Ogni anno, con il supporto della D.G. Informazione della Commissione europea, ma anche con finanziamenti interni, si sono svolti 5 corsi di formazione sulla Unione e le sue politiche principali. Di solito, almeno 3 corsi coinvolgevano rispettivamente i partecipanti del Nord , Centro e Sud Italia. Ad essi se ne aggiungevano altri 2 sui i Comitati aziendali europei, maggiormente orientati alle categorie dell'industria, e sulle pari opportunità, frequentati esclusivamente da sindacaliste.

Ogni anno più di 120 sindacalisti venivano formati sui temi europei ed una parte di essi successivamente proponeva incontri a livello regionale o anche partecipava ad ulteriori iniziative attivate a livello sovranazionale.

Contemporaneamente Maria progettava, promuoveva o anche organizzava percorsi di formazione e di produzione di materiali, realizzati in collaborazione con altri sindacati europei e con la Accademia sindacale europea , che contribuì a strutturare e del cui del comitato pedagogico fu a lungo componente.

I progetti promossi e la partecipazione della CISL a progetti europei fu molto intensiva.

Si collaborò con i sindacati del Nord Europa, con quello inglese, tedesco, francese , portoghese etc...

I temi trattati, oltre a quelli tipicamente sindacali di confronto tra i sistemi di relazione industriali, furono un'attenta riflessione sulle forme organizzative dei sindacati, su come migliorare le strutture sindacali, come certificare le competenze acquisite nell'esperienza sindacale e nella formazione sindacale. A premessa e base di tutto ciò, soprattutto nella ASE (Accademia Sindacale Europea), ci fu un ampio confronto sul mettere a punto un metodo adeguato per fare formazione a livello europeo. Inoltre, quella fase sia a livello nazionale che europeo iniziammo a riflettere su come sviluppare un'adeguata formazione a distanza, in grado anche di abbassare i costi.

A questo proposito mi piace ricordare un corso svolto presso Lo in Danimarca, il cui oggetto è stato il sistema *first class*.

Al percorso, sempre su idea di Maria oltre a tre formatori, partecipò anche un nostro esperto informatico, che conosciuto il sistema lo propose alla CISL e da allora divenne il sistema di comunicazione interno, quello utilizzato quotidianamente da tutti noi.

Infine, attraverso un progetto finanziato dal programma Leonardo fu prodotto un cd di inglese per sindacalisti, quindi, con termini di uso nella nostra attività supportati da informazioni sui vari sistemi di rappresentanza e sulle differenti strutture organizzative.

In breve Maria costruì un vasto e piuttosto organico sistema, coerente con le iniziative promosse a livello nazionale ed esportatore delle stesse, ma anche in grado di recepire molteplici contributi acquisibili dai sindacati europei.

Infine, sempre diede con disponibilità e competenza supporto a qualunque struttura Cisl lo richiedesse.

L'approccio formativo e gli strumenti prodotti da Maria hanno sempre contribuito a creare un tessuto di conoscenze tanto puntuale, quanto critico.

In coerenza con quello che è il suo profilo personale, consapevole della grande mole di informazioni che l'espansione dei contatti e delle relazioni economiche tra paesi stava creando, riuscì ad orientare molti di noi verso un vero ampliamento delle conoscenze sull'Europa. Ha in

sostanza contribuito a fornire a singole persone ed alla organizzazione strumenti per riflettere, valutare, riordinare le informazione, svolgere meglio il lavoro quotidiano, ampliare i propri orizzonti e quindi in sintesi acquisire una maggiore libertà di giudizio.

Per questo la ringrazio, la ringraziamo e la ricordiamo con grande affetto.

## **Maria Irace e l'Accademia Sindacale Europea**

*Di Jeff Bridgford,*

*già Direttore Fondatore dell'Accademia Sindacale Europea*

Ho lavorato con Maria per molti anni e sono profondamente contento di vedere che c'è adesso una parte del Centro Studi della CISL che porta il suo nome. Complimenti alla CISL. Complimenti al Centro Studi.

Maria è stata un punto di riferimento per la formazione sindacale ed una convinta sostenitrice delle attività dell'Accademia Sindacale Europea (ASE), la struttura che ha preceduto, nel sindacato europeo, il Dipartimento di Formazione dell'ETUI.

Maria è stata direttamente coinvolta in molte delle fasi che hanno segnato l'avanzare della formazione sindacale europea, sia come formatrice nei nostri corsi che come membro del Consiglio di Amministrazione, e, anche del Consiglio Consultivo dell'ASE.

Maria ha contribuito attivamente all'evoluzione di un'autentica metodologia per la formazione sindacale europea, per la formazione degli euroformatori, per la concezione e divulgazione dei materiali pedagogici, a livello europeo e nazionale, e ha contribuito anche alle innovazioni nel campo pedagogico (in particolare alla comunicazione virtuale nella formazione a distanza), e naturalmente, alla progettualità e alla realizzazione dei corsi transnazionali a livello europeo.

Ogni qualvolta l'ASE è stata impegnata in nuovi progetti, non avevo alcun dubbio - dovevo chiedere la partecipazione della CISL, sapendo che Maria sarebbe stata coinvolta in prima persona. Tutti noi abbiamo fortemente beneficiato della sua vasta esperienza nella formazione sindacale, della sua capacità di comunicare con altri colleghi di culture e di lingue diverse, e del suo costante impegno verso il rafforzamento del sindacalismo europeo.

Personalmente, ogni volta in cui mi sono trovato a prendere decisioni importanti ed essenziali mi sono sempre rivolto a lei per avere il suo parere ed il suo consiglio. I suoi equilibrati giudizi e la sua totale attendibilità erano per me di valore altissimo.

Mi è stata sempre di grande sostegno ed amica cara.

Noi tutti che lavoriamo per la formazione sindacale europea abbiamo sentito e continuiamo a sentire la mancanza di Maria.

## **Maria Irace, indimenticabile amica, ambasciatrice del sindacalismo e della Cisl.**

*Di Liz Rees, resp.le nazionale formazione Tuc*

*(Trade Union Congress)*

E' un grande onore essere qui oggi in questa giornata in memoria dell'amica e collega Maria Irace.

Con Maria ho progettato e realizzato uno dei primi corsi ASE (ora ETUI), dedicato ad un tema quanto mai attuale: “ la coesione economica e sociale”. Era il 1992. L'attuale direttore dell'Etui, Ulisses Garrido potrebbe rispolverare i materiali di quel corso e riproporre quel corso oggi, usando le slides presentate che con grandissima forza proponevano una visione europea di questo tema. Con Maria Irace, abbiamo sviluppato il primo programma di formazione Eurotrainers, che per due volte si svolse in questo magnifico Centro Studi della Cisl, a Firenze. Sono davvero felice di essere stata invitata di nuovo qui, per rendere omaggio a Maria, attraverso la dedica in suo onore della sala lettura della vostra Biblioteca.

Con Maria, non ci fermammo al rapporto professionale. Diventammo amiche, e questa amicizie si trasmise alle rispettive famiglie. Tuttora, con Antonia, la sorella di Maria e con mio marito e mia figlia, ci vediamo e ci ospitiamo in Italia, come in Inghilterra. Mia figlia, ora diciannovenne ha tanto ricordi di Maria, purtroppo anche dolorosi.

E' impressa nella nostra mente il ricordo della notizia della sua malattia, le speranze di un recupero, la scoperta devastante della sua morte.

Maria Irace era una persona di grandissima professionalità. Era la garanzia che qualsiasi cosa sarebbe stata realizzata nel migliore dei modi possibili.

Maria, come ha sottolineato la sorella Antonia, era un'intellettuale, con una grandissima chiarezza di pensiero e concezione etica del lavoro.

Ho imparato molto, lavorando con lei. Era una grande ambasciatrice del sindacalismo, dell'Italia, della Cisl. La migliore che io abbia mai conosciuto. Proprio per questo la sua mancanza è fortissima. E' un enorme privilegio essere qui per rendere omaggio a lei e ringraziare la Cisl per la scelta di riconoscere ed omaggiare la sua persona e il suo lavoro.

## **Biblioteca Cisl e Sala Lettura Maria Irace: una nota esplicativa**

*Di Mila Scarlatti, Biblioteca Centro Studi Cisl*



*La sala lettura del Centro Studi Cisl*

La ***Biblioteca Confederale Cisl***, con sede presso il Centro Studi di Firenze è il risultato dell'unificazione del materiale librario più importante e più significativo posseduto dalla Biblioteca Centrale di Roma e dalla Biblioteca "Mario Romani" del Centro Studi di Firenze.

E' la struttura di documentazione che raccoglie, conserva, organizza, aggiorna il patrimonio bibliografico della Cisl dalle origini, sia in formato *cartaceo che digitale*, ed incrementa il proprio fondo librario sulle tematiche del lavoro a supporto della didattica, della ricerca, dell'attività formativa e culturale svolta dal Centro Studi.



*L'insegna della sala lettura Maria Irace,  
presso il Centro Studi Cisl di Firenze*

La nuova **Sala di Lettura della Biblioteca Cisl**, dedicata a **Maria Irace**, ha un'identità visiva forte per la sua localizzazione all'interno degli edifici del Centro Studi Cisl, per la qualità degli spazi interni, l'accessibilità e la visibilità: è uno spazio non solo per lo studio, per la lettura, ma anche un luogo in cui è piacevole andare e intrattenersi e, in questa sala, la *Biblioteca*, nell'ambito delle sue finalità e caratteristiche, promuove e organizza incontri ed eventi culturali mirati, volti a soddisfare la richiesta di *momenti di socialità serale* espressa dagli ospiti al Centro Studi durante loro permanenza presso la struttura per la partecipazione ai corsi, come la presentazione storica della Biblioteca e del Centro Studi, incontri con personaggi autorevoli del sindacato, proiezioni di video, presentazioni di libri, incontri su come fare una ricerca bibliografica.

